

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-002910/2016
alla Commissione**
Articolo 130 del regolamento
Rosa D'Amato (EFDD)

Oggetto: Incidenza dei tumori in Salento imputabili a ILVA e ENEL

L'Azienda Sanitaria Locale di Lecce ha evidenziato, nel suo rapporto "Ambiente e salute", gli effetti della sovraesposizione del Salento ai fumi industriali dell'Ilva di Taranto e della centrale Enel di Cerano.

Nella sola provincia leccese sono diagnosticati 4.129 nuovi casi all'anno di malati di tumore, 2.084 decessi e una probabilità di contrarre il cancro pari al 26,5 per cento. L'incidenza di neoplasie al polmone e alla vescica è sopra le medie italiane e meridionali.

Arpa Puglia ha dimostrato quanto sia elevata la concentrazione media annua di Pm10 e Pm2.5, prodotti principali della combustione del carbone e delle biomasse legnose.

I dati del rapporto di valutazione del danno sanitario dell'area industriale di Brindisi dimostrano come diossine e metalli pesanti si riversino nel territorio leccese. Si tratta di sostanze emesse da Ilva, Enel, Enipower, Versalis, Basell, Sanofi, Sfir e Agusta. I valori delle emissioni, pur essendo sotto soglia di legge, sono più elevati rispetto al tetto che l'Oms ha fissato per evitare danni sanitari. Il rischio è di ammalarsi e morire a causa degli effetti cumulativi non calcolati degli inquinanti.

Ritiene la Commissione di dover intervenire con una direttiva in modo da considerare gli effetti cumulativi degli inquinanti su ambiente e popolazione?